



Carola Maino



COME LEGGERE LE ETICHETTE



Born Again

PET NUTRITION



Dott.ssa Carola Maino

Nutrizionista del Cane e del Gatto

Master di II livello in Nutrizione e Dietetica Clinica del Cane e del Gatto, Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo

www.bornagainpetsnutrition.com

@bornagainrawfeeders

P.IVA: 02794750220



© Carola Maino

Tutti i diritti riservati. Questo ebook è concesso in licenza esclusivamente ad uso personale. Questo ebook non può essere rivenduto né ceduto ad altre persone. Se desidera condividere questo libro con un'altra persona, la preghiamo di acquistare una copia aggiuntiva per ogni beneficiario. Se sta leggendo questo libro e non l'ha acquistato, o non è stato acquistato esclusivamente per il suo personale uso, la preghiamo di restituirlo e di acquistare la sua copia personale. La ringraziamo per il suo rispetto verso il duro lavoro svolto da questo autore.

In copertina e immagini interne © Freepik

Progetto grafico a cura di Rachele Maino

Indice

- 00. Prefazione**
- 01. Capitolo 1: L'etichettatura nel pet food**
 - Informazioni obbligatorie sull'etichetta
 - Etichettatura europea vs. americana
- 02. Capitolo 2: Nome e descrizione del prodotto**
 - Cosa significa "completo" e "complementare"?
 - Varietà di prodotti
- 03. Capitolo 3: Composizione (lista degli ingredienti)**
 - Perché si usano le categorie negli ingredienti del pet food?
 - Formulazioni fisse vs. formulazioni variabili
 - Carni e derivati: cosa significa
 - Attenzione allo "splitting" degli ingredienti
 - Riepilogo
- 04. Capitolo 4: La tabella analitica**
 - Come stimare i carboidrati
 - E la fibra solubile?
 - Ceneri come indice di qualità
 - Comparare alimenti diversi
 - Calcolo energetico dei macronutrienti
 - Riepilogo
- 05. Capitolo 5: Lista degli additivi**
 - Perché il pet food contiene additivi?
 - Come sono indicati gli additivi in etichetta?
 - Conservanti: naturali o sintetici?
- 06. Capitolo 6: Classificazione dell'adeguatezza nutrizionale**
 - Riepilogo
- 07. Capitolo 7: Calorie**
 - Di quante calorie ha bisogno il mio animale?
 - Riepilogo

- 08. Capitolo 8: Le dichiarazioni in etichetta**
Affermazioni di tipo farmaceutico (*drug claims*)
Affermazioni descrittive (*descriptive claims*)
Alimenti veterinari (*Feed for Particular Nutritional Purposes, Parnut*)
Altre dichiarazioni comuni (non regolamentate)
Tattiche di marketing
Sfatiamo falsi miti
Riepilogo
- 09. Capitolo 9: Cibi premium vs economici**
Prezzo e qualità: una relazione imperfetta
Il mito degli "additivi freschi"
Le prove di alimentazione
Effetto ancoraggio del prezzo
Riepilogo
- 10. Capitolo 10: Considerazioni generali nella scelta di un alimento**
Adeguatezza nutrizionale
Appetibilità
Digeribilità
Calorie (Energia Metabolizzabile)
Costo
Reputazione del produttore
Distribuzione dei macronutrienti
Riepilogo
- 11. Capitolo 11: Tipi di alimenti per animali domestici**
Alimento secco (crocchette)
Alimento semi-umido
Alimento umido (scatolette, vasetti, buste)
Riepilogo
- 12. Capitolo 12: Alimenti grain free**
- 13. Capitolo 13: Conclusione e check list**



Prefazione

Ogni giorno, migliaia di proprietari si pongono la stessa domanda: “Qual è il miglior alimento da somministrare al mio cane (o gatto)?”

Una semplice ricerca online genera subito una miriade di risposte contrastanti, accompagnate da accese discussioni e un’infinità di opinioni personali. C’è chi raccomanda una marca perché “il cane dello zio la mangia da anni senza mai avere problemi”, oppure chi giura sulla bontà del cibo che usa per il proprio animale da compagnia. Ma la verità è che **ogni animale ha esigenze nutrizionali uniche**.

Un alimento perfetto per un cane può essere del tutto inadeguato per un altro.

L’obiettivo non è trovare il “miglior cibo”, ma imparare a leggere le etichette, comprendere ciò che si può realmente sapere da esse e come usarle per prendere decisioni consapevoli.

Quello che questa guida è – e non è

Sì, è vero: l’industria degli alimenti per animali presenta aspetti opachi, controversie e, in certi casi, anche episodi di contaminazione. Il libro *Food Pets Die For* è un’ottima fonte per chi desidera esplorare più a fondo questi temi.

Questa guida, tuttavia, **non è un’inchiesta o un’esposizione dei lati oscuri del settore**.

È un **manuale pratico**, uno strumento pensato per offrire ai lettori **una chiave di lettura chiara e concreta** delle etichette commerciali, così da poter fare scelte migliori e più adatte per i propri animali.

Capitolo 1

L'etichettatura nel petfood

Per definizione un'etichetta è *“Ogni cartellino, marca, marchio commerciale, illustrazione o descrizione di altro tipo, scritta, stampata, stampigliata, marchiata, impressa in rilievo o a impronta sull'imballaggio o sul recipiente contenente il mangime o a essi applicata.”*

(R. 767/2009, Art. 3.2 (t))

In altre parole, ogni indicazione sulla confezione – dal nome del prodotto, all'elenco degli ingredienti, fino alle istruzioni d'uso – fa parte dell'etichetta.

- Non rivela la qualità reale delle materie prime;
- Non specifica la loro provenienza;
- Non indica le quantità esatte impiegate nella formula.

Come denuncia l'autrice e attivista Ann Martin:

“Le etichette dei prodotti per animali possono essere fuorvianti. Offrono solo metà della verità. L'altra metà è nascosta dietro nomi ambigui e poco trasparenti.”

Questa osservazione è più attuale che mai. Leggere un'etichetta non basta per valutare davvero la qualità di un alimento per cani o gatti. Perché? Perché:

- **Non ci dice nulla sulla qualità effettiva delle materie prime** utilizzate.
- **Non indica la provenienza** degli ingredienti.
- **Non riporta le quantità reali** di ogni componente.

Così, due prodotti con ingredienti simili scritti sulla confezione possono essere molto diversi per valore nutrizionale, digeribilità, sicurezza e anche prezzo.

Informazioni obbligatorie sull'etichetta

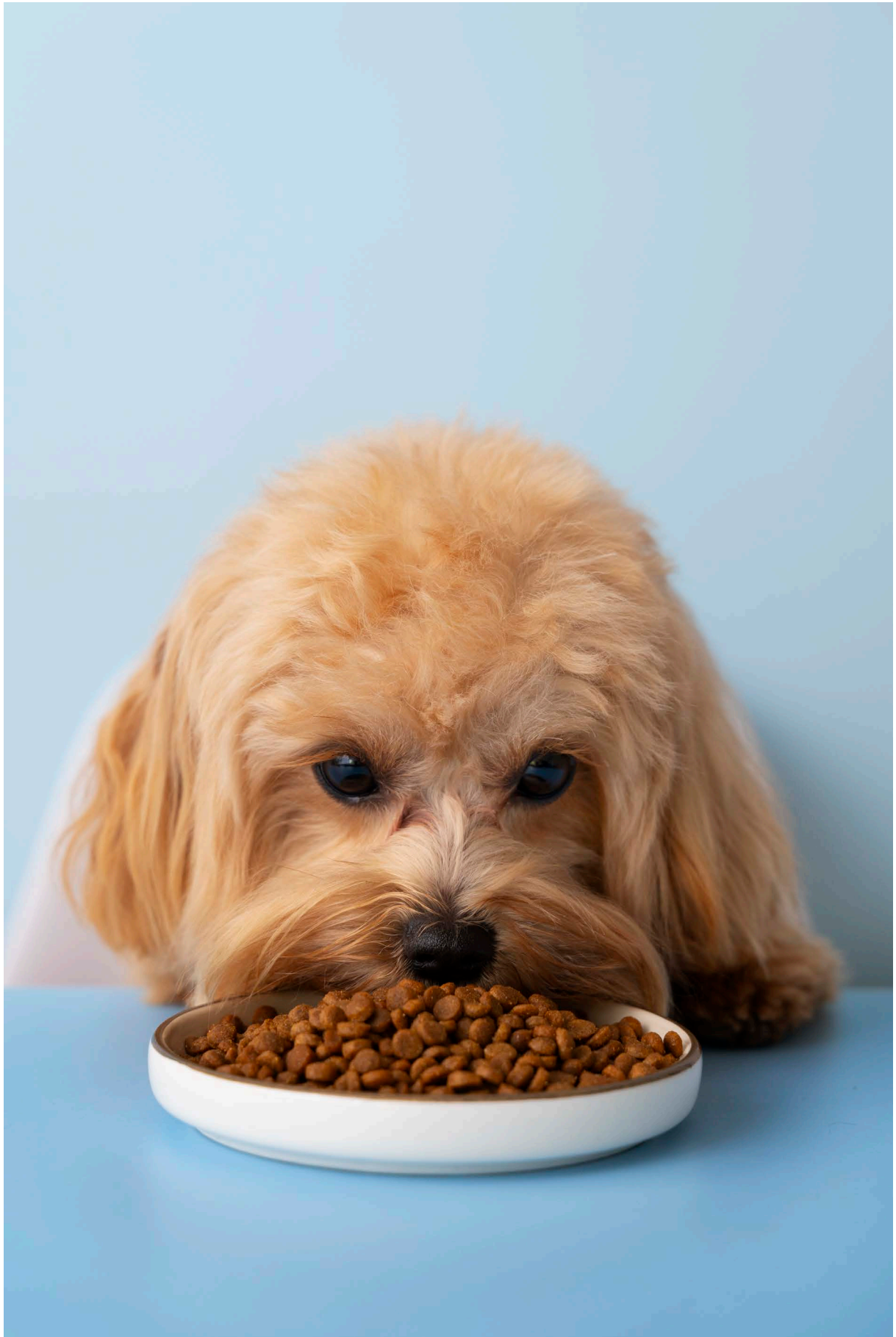
Per legge, ogni prodotto pet food deve riportare una serie di indicazioni obbligatorie:

- **Nome e descrizione del prodotto**
- **Composizione (lista ingredienti)**
- **Componenti analitici** (livelli di proteine, grassi, fibre, ceneri, umidità)
- **Additivi** utilizzati (nutrizionali, tecnologici, ecc.)
- **Data di scadenza e numero di lotto**
- **Contatti del produttore o distributore**
- **Istruzioni d'uso**
- **Peso o quantità del prodotto**

Vediamo insieme cosa significano e come interpretarle.

Etichettatura europea vs americana

Etichetta EU	Etichetta USA
COMPOSIZIONE Materie prime	INGREDIENTI materie prime e additivi (quantità non specificate e nomi per esteso)
ADDITIVI PER KG Additivi (es. vitamine e minerali) ed "E-numero"	ADDITIVI PER KG Additivi (es. vitamine e minerali)
COMPONENTI ANALITICI Valore percentuale (ammesse tolleranze) Può essere omessa umidità se <14%	ANALISI GARANTITE Valore percentuale espresso come minimo o massimo Possono essere omesse le ceneri



Capitolo 2

Nome e descrizione del prodotto

Le diciture più comuni che troverete sono:

- “Alimento completo per cani/gatti”
- “Alimento complementare per animali da compagnia”

La differenza è fondamentale:

- **Alimento completo:** contiene **tutti** i nutrienti necessari per l'animale, se usato come unica fonte di cibo.
- **Alimento complementare:** da utilizzare **insieme ad altri alimenti**, ad esempio uno snack, un integratore o una pappa umida da combinare con crocchette.

Cosa significa “completo” e “complementare”?

- “**Completo**” significa che il pet food apporta tutti i nutrienti di cui l'animale necessita ogni giorno, se nutrito come descritto.
- “**Complementare**” significa che l'alimento è destinato ad essere associato con un altro (es. pet food umido associato a croccantini); oppure può indicare uno snack o un premietto per l'animale per aiutarlo a mantenersi in buona salute, ad es. per la cura/igiene orale, oppure come parte integrante dell'interazione giornaliera con l'animale.

Varietà di prodotti

I produttori offrono differenti varietà di pet food per gli animali da compagnia.

La varietà di alimenti può fare riferimento all'aggiunta di determinati ingredienti, ma anche ad alcune specie animali o al contenuto (es. “con carote”, “con pollo”, “con pesce”, “ricco in manzo”).

Ma cosa significano queste diciture?

Spesso i produttori inseriscono nei loro prodotti una serie di materie prime di origine animale per assicurare che gli animali da compagnia ricevano sempre la corretta nutrizione.

Pertanto, quando la varietà fa riferimento a una **specie animale** o al **contenuto di carne**, si riferisce a determinate parti delle materie prime di origine animale autorizzate per il pet food.

Le percentuali minime **obbligatorie** dietro queste parole sono:

Dicitura	Percentuale minima dell'ingrediente
Gusto X / Aromatizzato con X	< 4%
Con X	≥ 4%
Ricco in X	≥ 14%
X Menù	≥ 26%

Attenzione: Queste percentuali possono riferirsi a ingredienti reidratati o disidratati, il che influenza la quantità effettiva dopo la cottura.

Esempio: una varietà “con pollo” deve contenere almeno il 4% di pollo fresco oppure una quantità equivalente di pollo disidratate.

Capitolo 3

Composizione (lista degli ingredienti)

I produttori di pet food seguono **due modalità di dichiarazione** degli ingredienti utilizzati nella ricetta:

1. **Etichetta chiusa.** Elenca gli **ingredienti per categorie**, come definite dalla legislazione europea (es. carni e derivati, sottoprodotti di origine vegetale, cereali, minerali ecc.)
2. **Etichetta aperta.** Vengono elencati i **singoli ingredienti** in ordine decrescente (es. proteine disidratate di pollo, frumento, farina di soia, amido di mais, grasso di pollo, ecc.). Per quest'ultima è fatta un'eccezione per elencare le sostanze minerali. Infatti, al fine di evitare una lunga lista di nomi, i produttori di pet food possono utilizzare il nome della categoria anche nella dichiarazione per ingredienti (es. "sostanze minerali" invece di "calcio carbonato, cloruro di sodio, cloruro di potassio, ecc.)

Esempio etichetta chiusa

MARCA: REICO VITAL-SYSTEME

TIPO: MAXIDOG - ATHLETIC

Ingredienti: Carne e sottoprodotti di origine animale 39% (pollame e agnello), riso, patate, farina di riso, polpa di barbabietola essiccata, lievito, minerali.

Tabella analitica: Proteine grezze 22,50%, Grassi 12,00%, Fibre grezze 2,30%, Ceneri grezze 6,40%, Umidità 8,30%, Calcio 1,55%, Fosforo 0,95%

Esempio etichetta aperta

MARCA: OLISTIKA VET LINE

TIPO: ADULTI LD ANATRA

Ingredienti: Anatra 55% (anatra fresca 30%, anatra disidratata 25%), patata 25%, grasso suino filtrato e stabilizzato* 12%, piselli 9%, polpa di barbabietola essiccata, proteine di fegato idrolizzate 3%, erbe officinali 0,5% (Lino, Ortica Folia, Tarassaco, Eleuterococco, Echinacea, Ginseng, Aglio), cloruro di sodio, farina di alghe di mare, yucca schidigera, Rosmarinus sp., Curcuma sp., Citrus sp., Eugenia sp..

Tabella analitica: Proteina grezza 25%, Grassi grezzi 14%, Fibre grezze 2,3%, Ceneri grezze 7,3%, Calcio 1,4%, Fosforo 0,9%, Magnesio 0,11%, Potassio 0,7%, Sodio 0,4%, Umidità 18%, Omega 6 1,95%, Omega 3 0,15%

Perché si usano le categorie negli ingredienti del pet food?

Uno degli obiettivi principali dell'industria del pet food è produrre **alimenti completi e bilanciati, accessibili a tutti.**

Per raggiungere questo scopo, vengono impiegate materie prime provenienti dalla **filiera alimentare umana** che risultano eccedenti rispetto alla domanda del mercato. In pratica, si tratta di ingredienti ancora perfettamente adatti al consumo, ma **non utilizzati per motivi commerciali o culturali.**

Questa scelta porta con sé diversi vantaggi. Da un lato, consente ai produttori di mantenere una certa **flessibilità nella formulazione** degli alimenti, garantendo comunque un **apporto nutrizionale adeguato** per cani e gatti. Dall'altro, permette di **valorizzare**

materie prime altamente nutrienti, ma ormai poco presenti nella dieta umana moderna — come polmoni, fegato, trippa, stomaco, cuore o reni — non perché siano dannose, ma semplicemente perché sono diventate "fuori moda".

Inoltre, utilizzare queste parti significa evitare che vengano sprecate. Se non venissero impiegate nel pet food, infatti, finirebbero per essere smaltite, con un inevitabile impatto ambientale. Il ricorso alle categorie consente dunque un **uso più sostenibile delle risorse**, nel rispetto della salute degli animali e dell'ambiente.

Formulazioni fisse vs. formulazioni variabili

Un dettaglio poco noto, ma fondamentale per comprendere la qualità del pet food, è la coerenza della formula nel tempo.

Le **formulazioni variabili**, che si trovano più frequentemente nei prodotti economici, vedono la composizione cambiare in base alla disponibilità delle materie prime. Ciò significa che la ricetta può variare ogni volta che viene prodotto un nuovo lotto, influenzando la qualità nutrizionale e la coerenza dell'alimento.

Al contrario, le **formulazioni fisse**, tipiche dei marchi premium, mantengono invariata la ricetta, garantendo una nutrizione costante e prevedibile. Questo approccio assicura che ogni confezione contenga la stessa combinazione di nutrienti, offrendo un'alimentazione più affidabile per il pet.

Confrontare le etichette nel tempo può rivelare se un marchio cambia frequentemente la sua formula, un dettaglio che potrebbe influenzare non solo la qualità nutrizionale, ma anche la salute del tuo animale.

Carni e derivati: cosa significa

La categoria “Carni e derivati” include: “Tutte le parti carnose di animali terrestri a sangue caldo macellati, fresche o conservate

mediante un opportuno trattamento, e tutti i prodotti e i sottoprodotti derivanti dalla trasformazione del corpo o di parti del corpo di animali terrestri a sangue caldo”.

Tutte le materie prime di origine animale utilizzate nel pet food provengono da animali ritenuti idonei al consumo umano.

Tuttavia, la dicitura "Carni e derivati" è **molto generica** e, come indicato dalla stessa normativa, viene **utilizzata per "mascherare" altri ingredienti** che potrebbero essere presenti nel prodotto. Questo termine, infatti, è stato scelto per semplificare gli scambi di alimenti tra i vari paesi, rendendo difficile sapere esattamente cosa contenga questa categoria. In pratica, include tutto ciò che deriva da animali terrestri a sangue caldo, ma non fornisce dettagli specifici su quali siano effettivamente gli ingredienti.

Secondo il **Regolamento CE 1069/2009**, molti degli ingredienti animali utilizzati nel pet food rientrano nella **Categoria 3** dei sottoprodotti di origine animale. Questi sono materiali derivanti da animali sani macellati per il consumo umano, ma che, destinati all'alimentazione animale, vengono legalmente declassati. Nella Categoria 3 rientrano:

- **Scarti di macellazione**, come piume, peli, sangue, corna, teste di pollame;
- Parti tecnicamente **idonee al consumo umano** ma escluse per motivi commerciali;
- **Parti non edibili**, purché non rappresentino un rischio sanitario.

Quindi, quando trovi “Carni e derivati” sull’etichetta, è importante **essere consapevoli** che si tratta di una **definizione ampia** che potrebbe includere una **varietà di ingredienti animali**, alcuni dei quali **non sarebbero idonei per il consumo umano**.

Un punto importante da considerare: gli ingredienti sono elencati in base al loro peso **prima della lavorazione**. Questo può influire sulla percezione del loro effettivo contributo nutrizionale.

Per esempio, se il primo ingrediente è "pollo fresco", l'etichetta include anche l'acqua, che costituisce il 70-80% della carne cruda. Durante la cottura (come nell'estrusione), questa acqua evapora, riducendo drasticamente il peso effettivo del pollo.

Al contrario, ingredienti secchi, come la **proteina vegetale testurizzata (TVP)**, appaiono più in basso nell'elenco, ma contribuiscono in modo significativo alla quota proteica complessiva del prodotto. Questo compromette la qualità nutrizionale complessiva, soprattutto nei gatti, carnivori obbligati.

Caratteristica	Proteine animali	Proteine vegetali
Completezza aminoacidica	Alta (bilanciate per carnivori)	Spesso incomplete
Digeribilità	Superiore (soprattutto da muscolo)	Inferiore (es. legumi e soia)
Biodisponibilità dei minerali	Alta	Limitata da antinutrienti
Allergenicità	Dipende dal trattamento	Spesso più sicure
Costo	Più alto	Più economico

Il **primo ingrediente** nella lista degli ingredienti **dovrebbe idealmente essere carne**, ma è fondamentale prestare **attenzione** alla **terminologia**. Termini come "carne di pollo", "pollo" o "pollame" non sono sempre equivalenti.

Termini in etichetta	Significato reale
“Carne di pollo”	Dicitura chiara e specifica. Indica principalmente tessuto muscolare proveniente dal pollo, con buon valore nutrizionale. È considerata una fonte proteica nobile.
“Pollo”	Definizione generica e meno trasparente. Può includere sia carne che sottoprodotti come pelle, ossa e organi. La composizione reale dipende dalle pratiche produttive.
“Pollame”	Termine ampiamente vago. Può riferirsi a qualsiasi tipo di volatile (pollo, tacchino, anatra...) e comprendere ogni parte anatomica , inclusi scarti e sottoprodotti.
“Proteine idrolizzate di pollo”	Proteine scomposte in peptidi più semplici tramite idrolisi enzimatica. Migliorano la digeribilità e riducono il rischio di allergie . Utili in alimenti ipoallergenici, ma si tratta comunque di ingredienti altamente lavorati.

Una guida tecnica dettagliata sul tema delle fonti proteiche è disponibile [Codice di Buona Pratica di Etichettatura degli Alimenti per Animali da Compagnia. Guida per gli acquirenti](#) (FEDIAF, in inglese). Una **versione semplificata in italiano** è disponibile [qui](#).

Di seguito, alcune definizioni tecniche: tratte dal catalogo delle materie prime REGOLAMENTO (UE) 2017/1017.

Voce	Descrizione
Sottoprodotti di origine animale	Animali terrestri a sangue caldo o loro parti, freschi, congelati, cotti, trattati con acido o essiccati
Proteine animali trasformate	Prodotto ottenuto per trattamento termico, essiccazione e macinazione di animali terrestri a sangue caldo o loro parti, compresi gli invertebrati diversi dalle specie patogene per l'uomo e per gli animali in tutti gli stadi di vita, da cui il grasso può essere stato in parte estratto o separato per via fisica. Se estratto con solventi, può contenere fino allo 0,1 % di esano.
Proteine animali idrolizzate	Polipeptidi, peptidi e aminoacidi, e loro miscele, ottenuti per idrolisi di sottoprodotti di origine animale, che possono essere concentrati per essiccazione
Farina di sangue	Prodotto derivato dal trattamento termico del sangue di animali a sangue caldo macellati
Farina di piume	Prodotto ottenuto per essiccazione e macinazione delle piume di animali macellati: può essere idrolizzato
Ciccioli	Prodotto ottenuto dalla fabbricazione di sego, strutto e di altri grassi di origine animale estratti o separati per via fisica, allo stato fresco, congelato o essiccato. Se estratto con solventi, può contenere fino allo 0,1 % di esano
Prodotti di origine animale	Ex-prodotto alimentare contenente prodotti di origine animale; trattato o non trattato, allo stato fresco, congelato, essiccato
Sottoprodotti di animali acquatici	Prodotti provenienti da stabilimenti o impianti in cui sono preparati o fabbricati prodotti destinati al consumo umano; trattati o non trattati, ad esempio freschi, congelati, essiccati
Pesce	Pesci interi o loro parti: freschi, congelati, cotti, trattati con acido o essiccati

Farina di pesce	Prodotto ottenuto per trattamento termico, pressione ed essiccazione di pesci interi o loro parti al quale possono essere stati nuovamente aggiunti i solubili di pesce prima dell'essiccazione
Proteina di pesce idrolizzata	Proteina ottenuta per idrolisi di pesci interi o loro parti, che può essere concentrata per essiccazione
Concentrato proteico di krill idrolizzato	Prodotto ottenuto per idrolisi enzimatica di krill o parti di krill, spesso concentrati per essiccazione
Farina di molluschi	Prodotto ottenuto per riscaldamento ed essiccazione di molluschi interi o loro parti, compresi calamai bivalvi
Farina di calamaro	Prodotto ottenuto per riscaldamento, pressione ed essiccazione di calamari interi o loro parti

Attenzione allo “splitting” degli ingredienti

Un trucco comune nel marketing alimentare è la **suddivisione intenzionale** di ingredienti simili per abbassarne l'apparente quantità.

Ad esempio:

- “Farina di mais”
- “Mais macinato”
- “Amido di mais”

Separati, sembrano secondari. Insieme, però, rappresentano la componente principale della ricetta.

Questo stratagemma serve a **mascherare l'effettiva predominanza di un ingrediente economico**.

Di seguito viene presentato un esempio di splitting degli ingredienti, in cui le parole chiave sono evidenziate in colore diverso.

Esempio di “splitting” degli ingredienti

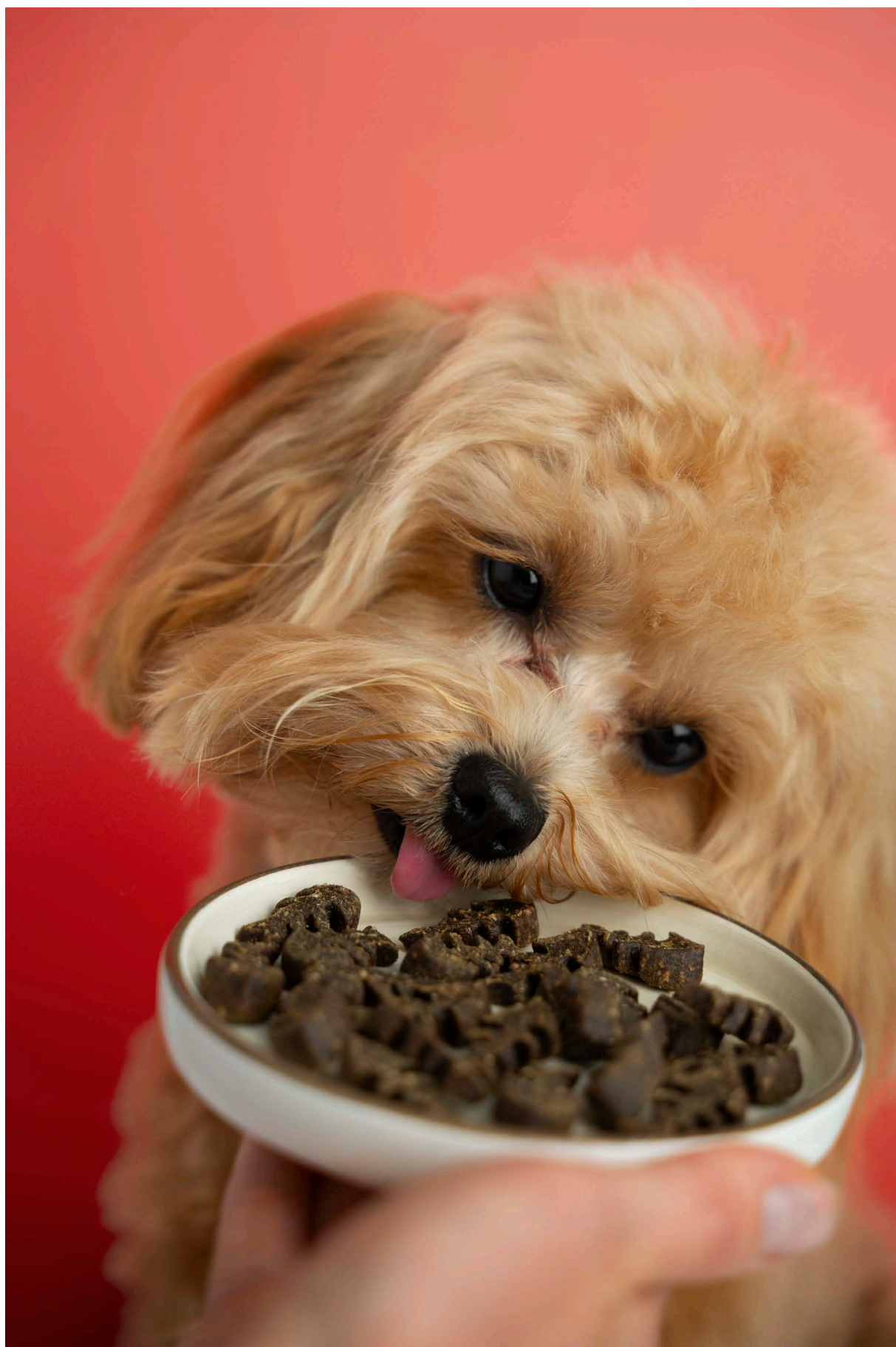
MARCA: REICO VITAL-SYSTEME

TIPO: MAXIDOG – ATHLETIC

Ingredienti: Carne e sottoprodotti di origine animale 39% (pollame e agnello), **riso**, patate, **farina di riso**, polpa di barbabietola essiccata, lievito, minerali.

Riepilogo

- Le etichette non indicano la qualità degli ingredienti.
- I cibi premium **tendono** ad avere migliori ingredienti, ma non è una regola assoluta.
- Evita ingredienti con **origine animale non specificata** (es. “carne e sottoprodotti”, “farina di carne”, “cereali” o “sottoprodotti di origine vegetale”).
- Ricorda che anche due alimenti con lista ingredienti simile **possono essere completamente diversi** in termini di qualità.



Capitolo 4

La tabella analitica

Questo elenco è preceduto dalla dicitura “Componenti analitici”.

È simile alle informazioni nutrizionali presenti sulle confezioni dei prodotti alimentari e include, per cani e gatti:

- Proteina (grezza),
- Contenuto in grassi,
- Fibra grezza,
- Ceneri grezze,
- Livello di umidità, per i prodotti con un’umidità superiore al 14%.

Per il pet food destinato ad altri animali da compagnia, l’indicazione dei componenti analitici è facoltativa.

Sussiste un obbligo legale di utilizzare alcuni termini in etichetta, come “grezza” e “ceneri”, derivanti dalla terminologia utilizzata in laboratorio.

Le “ceneri” non sono aggiunte al pet food ma sono il residuo dei metodi analitici e rappresentano principalmente i minerali; sono autorizzati anche termini quali “Residuo incenerito” oppure “Materia inorganica”.

Come stimare i carboidrati

La tabella analitica non riporta i carboidrati, ma possiamo **calcolarli per sottrazione**:

$$100 - (\text{proteine} + \text{grassi} + \text{fibra} + \text{umidità} + \text{ceneri}) = \% \text{ carboidrati}$$

E la fibra solubile?

La **fibra solubile** non viene compresa nella quota di fibra grezza. Se il produttore esplicita in etichetta la quota di amido, si può calcolare per sottrazione

In caso contrario considerare che la **fibra totale** (grezza + solubile) **sarà maggiore del valore riportato** nei tenori analitici.

Ceneri come indice di qualità?

Valutare la qualità di un mangime esclusivamente dal tenore di ceneri è, ad oggi, anacronistico.

Aveva senso 30-40 anni fa perché dava un'idea della quantità di ossa aggiunte al mangime, pratica non più utilizzata nei prodotti di più alto livello.

Le ceneri vanno valutare contestualmente al tenore proteico e alla composizione in generale, come relazione alle integrazioni minerali (visibili e invisibili, es. silicati).

Si tende a considerare un mangime di **buona qualità** quando il **rapporto proteine ceneri è > 4** , ma l'aggiunta di proteine vegetali così come di farina di piume incrementa la quota proteica senza innalzare il valore di ceneri.

Comparare alimenti diversi

Dopo aver valutato la qualità di un alimento attraverso la sua composizione, è necessario esaminare i tenori analitici. Tali valori risultano fortemente influenzati dal contenuto di acqua presente nel prodotto.

Per questo motivo, la **comparazione tra alimenti deve essere effettuata considerando la percentuale dei tenori analitici espressi sulla sostanza secca**. Questo approccio consente una

valutazione oggettiva e accurata anche tra alimenti caratterizzati da differenti livelli di umidità.

Conversione su sostanza secca (S.S., Dry Matter Basis – DMB)

Per confrontare alimenti con livelli diversi di umidità (es. cibo umido vs. crocchette), occorre togliere l'acqua dall'equazione.

Formula:

$$\% \text{ Nutriente} \div (100 - \% \text{ Umidità}) \times 100 = \% \text{ su base secca}$$

Esempio:

- Umido: 8% proteine, 82% umidità
→ $8 \div 18 \times 100 = 44,4\%$ **proteine su base secca**
- Secco: 26% proteine, 10% umidità
→ $26 \div 90 \times 100 = 28,9\%$ **proteine su base secca**

Anche se “a occhio” sembra che l'umido contenga meno proteine, in realtà ne ha molte di più se si tiene conto dell'acqua.

Calcolo energetico dei macronutrienti

Per capire l'apporto energetico reale, si può stimare la **distribuzione calorica** dei macronutrienti.

I **valori modificati di Atwater** (utilizzati per animali domestici) sono:

- Proteine = 3,5 kcal/g
- Carboidrati = 3,5 kcal/g
- Grassi = 8,5 kcal/g

Esempio pratico:

- Proteine 29% $\rightarrow 0,29 \times 3,5 = \mathbf{1,015 \text{ kcal/g}}$
- Carboidrati 30% $\rightarrow 0,30 \times 3,5 = \mathbf{1,05 \text{ kcal/g}}$
- Grassi 17% $\rightarrow 0,17 \times 8,5 = \mathbf{1,445 \text{ kcal/g}}$
- Totale: 3,51 kcal/g

Distribuzione calorica:

- Proteine: 29%
- Carboidrati: 30%
- Grassi: 41%

Riepilogo

- La tabella analitica fornisce solo **valori indicativi**.
- Usa la **sostanza secca (S.S.)** per confrontare alimenti diversi.
- Calcola i carboidrati e valuta la **distribuzione energetica**.
- Se preferisci evitare i calcoli, siti come **Petmora App** possono aiutarti a interpretare i dati.

Capitolo 8

Le dichiarazioni in etichetta

Le **dichiarazioni in etichetta** sono frasi utilizzate dai produttori per attrarre l'attenzione del consumatore. Possono riguardare benefici per la salute, qualità degli ingredienti o riferimenti generici al benessere dell'animale. Tuttavia, non tutte queste affermazioni sono realmente **regolamentate o verificabili**.

Affermazioni di tipo farmaceutico (*Drug Claims*)

Non sono permesse. Frasi come:



- “Previene la dermatite”
- “Contiene vitamina C per evitare infezioni” sono vietate perché suggeriscono effetti terapeutici.

Sono invece accettate formule vaghe come:



- “Favorisce una pelle sana”
- “Aiuta a mantenere un pelo lucido”

Affermazioni descrittive (*Descriptive Claims*)

Le seguenti diciture si riferiscono a specifiche caratteristiche nutrizionali, come il contenuto di grassi o il valore energetico degli alimenti:

- **“Light”** o **“Lite”**: possono essere utilizzate solo se accompagnate dalla percentuale di riduzione calorica rispetto a un prodotto standard di riferimento.

- **“A basso contenuto di grassi”**: se l’etichetta riporta l’indicazione “ridotto” o “basso”, si intende che il contenuto del nutriente o della materia prima dichiarata è inferiore almeno del 15% rispetto a un prodotto simile considerato “standard”.
- **“Elevato tenore di proteine”**: questa dicitura può essere impiegata quando il contenuto proteico è superiore di almeno il 15% rispetto al prodotto standard di riferimento.

Nota: in assenza di una spiegazione specifica in etichetta, il termine “prodotto standard” si riferisce all’alimento per adulti appartenente alla stessa categoria merceologica.

Alimenti veterinari (*Feed for Particular Nutritional Purposes, Parnut*)

Sono formule specifiche, pensate per animali con **patologie documentate** (es. insufficienza renale, IBD, allergie severe).

Importante: Se si desidera un’alternativa a un alimento terapeutico, è necessario rivolgersi a un **nutrizionista qualificato (medico veterinario, biologo, tecnico veterinario)**.

Altre dichiarazioni comuni (non regolamentate)

Molte affermazioni rientrano nel marketing emozionale e **non richiedono alcuna prova scientifica**. Nella tabella seguente sono riportati alcuni esempi particolarmente significativi.

Tipo di dichiarazione	Definizione	Esempio	Richiede prove?
Marketing romanzato	Fraasi o affermazioni che convincono il consumatore a identificarsi con il prodotto.	"Amali come famiglia. Nutrili come famiglia" "Appello alla dieta ancestrale del lupo"	×
Contenuto nutritivo	Specifica un ingrediente o un nutriente e fa un'affermazione sull'inclusione o l'esclusione di un ingrediente o di un nutriente.	"Ricco di pesce di qualità" – "Grain free"	×
Struttura/ Funzione	Descrive il ruolo o la funzione di un nutriente o ingrediente.	"Contiene EPA per una pelle sana"	×
Salute	Fa affermazioni sul legame tra un nutriente o un ingrediente e una malattia.	"Antiossidanti per il sistema immunitario"	×

Tattiche di marketing

Di seguito è riportata una tabella che illustra tattiche di marketing utilizzate dall'industria del pet food che **non hanno nulla a che vedere con la qualità del cibo**, né con il fatto che quel cibo sia adatto al tuo animale.

Tattica	Uso	Esempio
Appello all'autorità	Affermazioni che mirano a incoraggiare la fiducia del consumatore. Spesso spingono il consumatore ad accettare un'affermazione non per i reali meriti del prodotto, ma per la percezione dell'autorevolezza della fonte. Queste affermazioni non hanno un significato standardizzato e non sono regolamentate.	"Raccomandato da allevatori" "Raccomandato dai veterinari"
Appello alla celebrità	Sponsorizzazioni che coinvolgono personaggi famosi che non hanno alcun legame con la qualità del prodotto. Nella maggior parte dei casi, la celebrità non è un'esperta in nutrizione per cani o gatti. Il loro <i>endorsement</i> è influenzato da interessi economici.	Ellen DeGeneres – Halo, Purely for Pets: "Se hai degli animali dovresti trattarli come tratti te stesso." Rachel Ray – Nutrish: "Come te, Rachel Ray vuole il meglio per i membri pelosi della famiglia, come la sua Isaboo."

Appello all'emozione	Pubblicità che fanno leva sulle emozioni e non hanno alcuna relazione con la qualità del prodotto.	Spot pubblicitari con cani o gatti felici e padroni attivi, animali provenienti da rifugi, affermazioni su animali felici.
Appello alla natura	Il termine "naturale" ha una definizione ufficiale molto ampia, che include molti ingredienti.	Secondo la definizione FEDIAF il termine "naturale" dovrebbe essere utilizzato solo per descrivere sostanze presenti negli alimenti per animali (derivate da piante, animali, microrganismi o minerali) alle quali non è stato aggiunto nulla e che sono state sottoposte esclusivamente a processi fisici volti a renderle idonee alla produzione di alimenti per animali, mantenendone la composizione naturale.
Alimenti per razze specifiche	Cibo per animali che si rivolge ai proprietari di determinate razze, facendo leva sulla convinzione che esistano bisogni nutrizionali significativamente diversi tra le razze. Generalmente, ciò non è vero.	Eukanuba per Boxer si rivolge specificamente ai proprietari di Boxer.

Uso del termine "naturale"

Il termine "naturale" **dovrebbe essere utilizzato esclusivamente per descrivere sostanze** contenute negli alimenti per animali domestici che **derivano da piante, animali, microrganismi o minerali, alle quali non è stato aggiunto nulla** e che sono state sottoposte unicamente a processi fisici necessari a renderle idonee alla produzione di alimenti per animali, mantenendone la composizione naturale.

Processi fisici accettabili includono, a titolo esemplificativo:

- Congelamento*
- Estrazione senza uso di sostanze chimiche*
- Concentrazione*
- Essiccazione*
- Pastorizzazione*
- Affumicatura (senza agenti chimici)*
- Macinazione*
- Pelletizzazione*
- Processi microbiologici (es. fermentazione) e/o enzimatici, a condizione che non implicino l'uso di OGM o enzimi/microrganismi geneticamente modificati

* A condizione che tali processi non alterino la composizione naturale della sostanza, del nutriente o del materiale utilizzato nel mangime.

Esempi di **processi o materiali non accettabili** includono:

- Sbiancamento
- Ossidazione con agenti chimici

- Trattamenti chimici di qualsiasi tipo
- Ingredienti o materiali derivati da OGM
- Additivi per mangimi contenenti o derivati da OGM
- Estrusione

Pertanto, un alimento composto per animali **può essere definito "naturale" solo se tutti gli ingredienti, additivi e coadiuvanti soddisfano i criteri sopra indicati**, e se non è stato sottoposto a processi diversi da quelli elencati come accettabili.

Esempio: Formula completamente naturale (“All-natural formula”)

Se si desidera usare la dicitura "prodotto con sostanze naturali...", è necessario che tali sostanze siano chiaramente identificate, ad esempio con un asterisco nella lista ingredienti, accompagnato da una dicitura esplicativa.

Esempio 1:

Composizione: Pollo, grano, carote*, estratto di piselli...

* = naturale

Esempio 2:

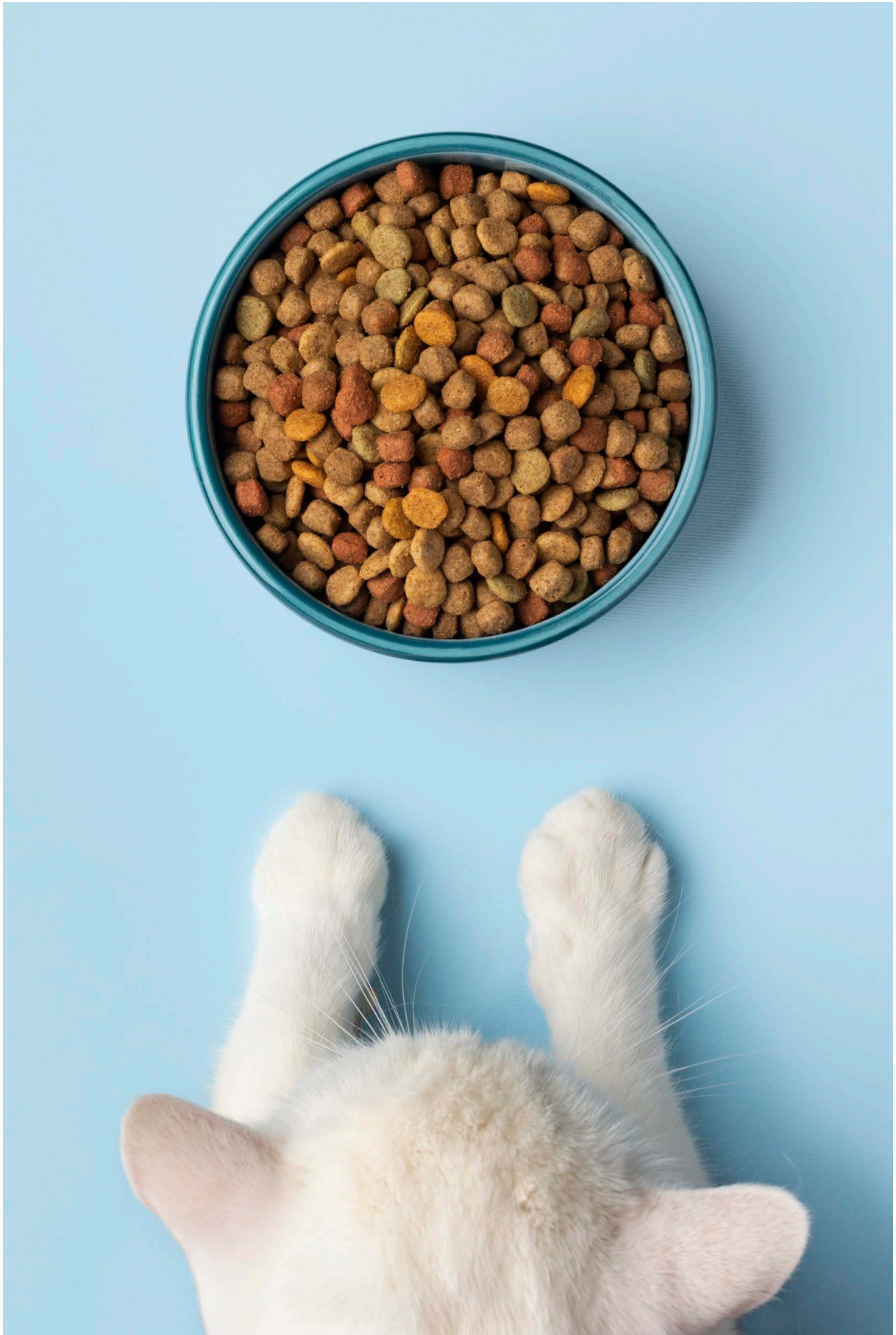
Bloggo, prodotto con estratto vegetale naturale

Qualora un alimento composto contenga non solo materie prime, additivi e coadiuvanti naturali, conformi alle indicazioni sopra riportate, ma include anche vitamine e minerali da fonti non naturali, è consentito specificare: "Prodotto con sostanze naturali, con vitamine e minerali aggiunti", oppure "Formula completamente naturale, con vitamine e minerali aggiunti", o formulazioni equivalenti che chiariscano l'origine mista dei componenti sono accettabili.

Uso dei termini "autentico/originale", "vero", "provenienza geografica"

L'uso attuale e diffuso di termini come "autentico", "vero", "genuino" o riferimenti a una regione geografica in relazione a singoli ingredienti è ammesso, a condizione che rispetti i principi riportati nella tabella seguente (non esaustiva).

Tipo di dichiarazione	Esempio	Requisito di verifica
autentico / genuino	• Autentica carne di manzo Hereford • Miele genuino del Messico	• Carne proveniente da bovini di razza Hereford • Miele raccolto in Messico
vero	• Veri pezzi di pesce • Vere fette di prosciutto	• Veri pezzi di pesce, ad es. porzioni di pesce surgelato singolarmente (IQF), non ricomposti • Vere fette di prosciutto provenienti dalla spalla, non riformulate a partire da altri tagli (es. coscia)
provenienza geografica (esclusi i prodotti soggetti a DOP, come il formaggio Stilton, per cui valgono regole specifiche)	• Agnello della Nuova Zelanda	• L'ingrediente indicato deve provenire da un animale nato e allevato nella regione geografica menzionata



Sfatiando i falsi miti

Negli ultimi anni, il mercato del pet food ha visto la nascita di numerosi marchi emergenti, spesso accompagnati da campagne di marketing accattivanti e slogan fortemente emozionali. Tuttavia, molte di queste affermazioni non sono supportate da basi scientifiche né rispettano i requisiti previsti dalle linee guida della FEDIAF (European Pet Food Industry Federation) in materia di **Content & Product Descriptor Claims**.

In questo capitolo analizziamo i più comuni falsi miti diffusi attraverso etichette e pubblicità, con l'obiettivo di fornire al consumatore strumenti critici per una scelta informata.

“Farina di carne = scarti di bassa qualità”

Uno dei claim più diffusi e fuorvianti è l'affermazione secondo cui la **farina di carne** sarebbe sinonimo di “scarti” o “ingredienti di bassa qualità”, contrapposta alla presunta “superiorità” della **carne fresca**. Questo tipo di dichiarazione, oltre a essere emozionale e ingannevole, **non rispetta i criteri di obiettività, verificabilità e correttezza previsti dalla normativa europea**.

In realtà, la **farina di carne** è un ingrediente ottenuto mediante un processo di disidratazione che consente di **concentrare le proteine** animali, eliminando gran parte dell'acqua presente nella materia prima. Esistono farine di carne di **diversa qualità**, a seconda della specie animale di origine, della parte utilizzata e del processo produttivo impiegato. Paragonare indiscriminatamente tutte le farine a “scarti” è quindi scorretto e fuorviante.

“Solo carne fresca” = più carne, più qualità?

Molte etichette riportano con enfasi diciture come **“solo pollo fresco”** o **“a base di carne fresca”**, alimentando la percezione che si tratti di un alimento più ricco o più nutriente rispetto a uno contenente farine o carne disidratata. Non è così! Come abbiamo

visto in precedenza, l'**ingrediente “carne fresca”** include anche l'acqua naturalmente contenuta nella carne cruda, che rappresenta **dal 70% all'80% del peso totale**. Durante la cottura – ad esempio nel processo di **estrusione**, tipico della produzione degli alimenti secchi – questa acqua evapora, comportando una significativa **riduzione del peso effettivo della carne**. Di conseguenza, un alimento che dichiara al primo posto “pollo fresco” potrebbe contenere, a cottura ultimata, una quantità di proteine animali inferiore rispetto a un alimento formulato con farina di carne di qualità.

“Senza additivi chimici” = più qualità?

Un altro claim molto diffuso – e spesso ingannevole – è **“senza additivi chimici”**, presentato come sinonimo di maggiore qualità, naturalità o sicurezza dell'alimento. Ma cosa significa davvero? E soprattutto, è una dichiarazione corretta e conforme?

Dal punto di vista scientifico, **tutti gli additivi sono “chimici”**: anche quelli di origine naturale, come la vitamina C estratta da fonti vegetali o gli antiossidanti naturali come il tocoferolo, sono sostanze chimiche definite, identificate e regolate. Il termine “chimico” non è sinonimo di “sintetico” o “nocivo”, ma indica semplicemente che si tratta di una **sostanza con una composizione chimica definita**, registrata e ammessa all'uso.

Come già accennato, secondo le linee guida FEDIAF e la normativa europea, **gli additivi impiegati nel pet food devono essere autorizzati, sicuri, e utilizzati entro limiti ben precisi**. La loro funzione è fondamentale **per**:

- garantire **la conservazione del prodotto** (evitando lo sviluppo di muffe o batteri),
- mantenere **la stabilità nutrizionale** nel tempo,
- migliorare **l'appetibilità** o l'aspetto dell'alimento.

Dichiarare in etichetta **“senza additivi chimici”** può dunque essere considerato **un claim fuorviante**, soprattutto se induce il consumatore a credere che i prodotti che li contengono siano pericolosi o di qualità inferiore, **senza alcun fondamento oggettivo**. Inoltre, questa affermazione **non rispetta il principio di equità** nella comunicazione tra prodotti della stessa categoria.

Inoltre, **tutti gli alimenti completi**, inclusi quelli a base vegetale, **devono contenere un premix minerale-vitaminico**, ovvero una miscela di vitamine, oligoelementi e minerali essenziali per soddisfare i fabbisogni nutrizionali dell'animale.

L'uso di questi **additivi nutrizionali è ancora più cruciale**, poiché l'assenza di ingredienti animali rende più difficile raggiungere naturalmente l'equilibrio di alcuni micronutrienti

Attenzione: un alimento che non dichiara l'uso di additivi nutrizionali o premiscele e si propone come “naturale” **non è completo** e quindi risulta **inadatto a un'alimentazione quotidiana**.

In conclusione, l'aggiunta di un **premix vitaminico-minerale è un requisito fondamentale di sicurezza e completezza**. La corretta formulazione – e non l'assenza di additivi – è ciò che realmente tutela la salute del cane o del gatto, in qualunque tipo di dieta

“Vitamine e minerali veg” = più salutari?

Un errore comune nella comunicazione di alcuni alimenti “naturali”, vegetariani o vegani per cani e gatti è far credere che **vitamine e minerali di origine vegetale siano equivalenti a quelli di origine animale**, in termini di **assorbimento e utilizzo da parte dell'organismo**.

La realtà, però, è ben diversa: **non tutti i nutrienti vegetali sono**

facilmente biodisponibili, ovvero **assorbibili e utilizzabili** in modo efficace dall'animale.

Non basta che un nutriente sia “presente”: deve anche essere assimilabile.

Le fonti vegetali di alcuni micronutrienti presentano limitazioni significative:

- **Ferro vegetale (non-eme):** meno assorbibile rispetto al ferro eme presente nei tessuti animali. La sua biodisponibilità può essere ulteriormente ridotta dalla presenza di **fitati**, tipici di legumi e cereali.
- **Calcio e zinco:** la loro disponibilità nei vegetali è spesso limitata dalla presenza di ossalati e fibre che ne ostacolano l'assorbimento intestinale.
- **Vitamina D:** i vegetali contengono solo vitamina D2 (ergocalciferolo), meno efficace nei carnivori domestici rispetto alla D3 (colecalciferolo), che è di origine animale o da alghe specifiche.
- **Vitamina B12:** assente nei vegetali. Deve essere **integrata in forma sintetica**.
- **Taurina** (essenziale per i gatti): completamente assente nel regno vegetale.
- **Beta-carotene:** nei cani può essere convertito in vitamina A, **ma nei gatti no**. I gatti non possiedono l'enzima necessario per trasformare il beta-carotene in retinolo (la forma attiva della vitamina A), e per questo motivo **devono riceverla già pronta, in forma preformata** e biodisponibile, tipicamente di origine animale.

Esempio: 100 mg di calcio da spinaci non equivalgono a 100 mg di calcio da ossa o latticini in termini di effetto biologico.

Oppure: 10 mg di beta-carotene da carota non forniscono **alcuna vitamina A** a un gatto, se non è presente anche una fonte di **retinolo preformato**.

Riepilogo

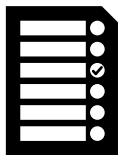
- Non fidarti ciecamente delle etichette.
- Le vere dichiarazioni regolamentate sono poche.
- Le affermazioni vaghe (“premium”, “naturale”, “ancestrale”) sono spesso **solo marketing**.
- In caso di patologie, non cambiare mai cibo senza guida professionale.

Capitolo 14

Conclusione e check list

La scelta di un alimento per animali domestici non dovrebbe basarsi esclusivamente sul marketing, ma su un'attenta valutazione delle reali esigenze nutrizionali del proprio animale e sulla comprensione delle etichette. Molte tattiche pubblicitarie fanno leva su emozioni, figure autorevoli o celebrità, senza fornire garanzie concrete sulla qualità del prodotto. Inoltre, termini come “*naturale*” o diciture accattivanti come “*ricetta*” o “*formula*” seguono regole precise, ma spesso fuorvianti se non comprese appieno.

Per questo motivo, è **essenziale che il proprietario sia un consumatore critico**, consapevole delle esigenze specifiche del proprio animale (come età, livello di attività, condizioni di salute) e che sia **in grado di valutare gli ingredienti, la reputazione dell'azienda produttrice, la sicurezza e la trasparenza della filiera produttiva**. Solo così si potrà scegliere un alimento realmente adatto e sicuro, andando oltre l'illusione creata dalla pubblicità.



Check list:

- ☐ Il cibo è formulato per la **fase della vita** del tuo animale?
- ☐ La **densità calorica** è adeguata? (Età, gravidanza, allattamento, esercizio, temperatura ambientale, sottopeso o sovrappeso, ecc.)
- ☐ Sei a tuo agio con quanto spendi per il cibo?
- ☐ Hai monitorato la **salute del tuo animale** con quel cibo? (Pelle, articolazioni, digestione, funzioni cognitive)

- ☐ Hai esaminato gli ingredienti? Ci sono **ingredienti spezzettati**? Vuoi evitare o includere qualche ingrediente specifico?
- ☐ Quali **conservanti** sono utilizzati?
- ☐ L'azienda è affidabile? È reattiva? Ci sono stati richiami importanti o ricorrenti?
Ricorda: la maggior parte delle aziende di pet food è controllata da pochi grandi gruppi. Occhio all'illusione di avere ampia scelta.
- ☐ Ti interessa la **provenienza e la produzione** del cibo? Potresti voler sapere dove viene prodotto e da chi.
- ☐ L'azienda ha un buon **record di sicurezza**?
- ☐ Sei soddisfatto della **distribuzione dei macronutrienti**? (Il cibo ha troppi carboidrati per i tuoi gusti?)
- ☐ Cosa hai fatto per **valutare la qualità** del cibo?



Link utili



Codice di Buona Pratica di Etichettatura degli Alimenti per Animali da Compagnia. Guida per gli acquirenti

<https://europeanpetfood.org>

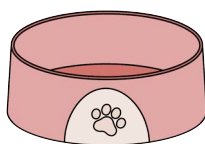
<https://www.petb2b.it>

Linee Guida Nutrizionali FEDIAF

<https://europeanpetfood.org>

Dog Food Logic: Making Smart Decisions for Your Dog in an Age of Too Many Choices

<https://www.amazon.it>



Born Again

PET NUTRITION